

Conduci tuo figlio a Cristo

di
**LUIS
PALAU**



Edizioni Centro Biblico

Titolo originale: How to Lead Your Child to Christ
Traduzione: Lisa Heinze
Revisione: Paolo Mauriello
Composizione: Amalia Quadro

© **Copyright Luis Palau**

Stampato in Italia
Dicembre, 1995
(5000)

1ª Edizione

Le citazioni dell'Antico Testamento sono tratte dalla versione Riveduta del Dott. Giovanni Luzzi e quelle del Nuovo Testamento da "La Bibbia in lingua moderna" di Edizioni Centro Biblico.

ISBN 88-7054-186-X

Introduzione

Accettare Gesù Cristo come personale Salvatore è la decisione più importante che qualsiasi persona possa prendere nel corso della propria vita. A tal fine non occorre aspettare che uno compia 20, 30 o 40 anni, è necessario piuttosto avere un cuore disposto a rinunciare a se stesso.

Dopotutto, chi riesce a capire completamente il vangelo prima di diventare credente? Non deve dunque sorprenderci se la Bibbia afferma che bisogna diventare come dei bambini per entrare nel regno di Dio.

Per presentare bene il vangelo ai nostri figli dobbiamo mettere in risalto le verità basilari del vangelo e cercare di far loro comprendere il loro esatto significato. Infatti, quando cerchiamo di comunicare il vangelo ai bambini è facile tralasciare alcuni fatti che in realtà sono fondamentali.

Poco dopo che Luis e Pat furono sposati, quest'ultima cominciò ad insegnare ai bambini in un club biblico; spiegava loro esattamente ciò che le veniva indicato nel libro guida dell'insegnante. Alla fine della lezione come descritto nel manuale, chiedeva ai bambini: «Quanti di voi vogliono accettare questo dono?» Naturalmente erano tutti disposti a riceverlo.

Ma, tutt'a un tratto Pat capì che la lezione non era ben organizzata; mancava qualcosa in quel messaggio. I bambini rispondevano al messaggio con troppa facilità ed entusiasmo, senza però conoscere alcuni elementi fondamentali del vangelo. Questo fatto la portò a porsi delle domande:

- *«Come presentare il vangelo ad un bambino?»*
- *«Che conoscenza deve avere un bambino o una bambina prima di poter prendere una decisione intelligente e valida?»*

Per anni lei cercò di rispondere in modo sempre più soddisfacente a queste domande. Da allora i Palau sono stati usati da Dio per portare centinaia di migliaia di uomini e donne, giovani e bambini, ad una reale fede in Gesù Cristo.

I Palau, in questo libretto, attingono alla loro esperienza per dimostrare come tu genitore puoi conoscere la gioia di condurre i tuoi figli a Cristo.

Capitolo 1

Come condurre tuo figlio a Cristo

I bambini diventano cristiani per osmosi? Cioè, diventano cristiani perché sono nati in una famiglia cristiana e sono stati influenzati dai loro genitori? Non credo! Dio non ha nipoti. Eppure tante volte abbiamo sentito: «Io sono nato in una famiglia cristiana», oppure «Sono stato sempre cristiano fin dalla nascita».

Come genitori, siamo chiamati da Dio a spiegare il vangelo ai nostri figli, dimostrando loro che siamo profondamente interessati alla loro vita spirituale. Certo, non possiamo prendere la decisione per loro, ma con amore siamo chiamati a guidarli sulla strada della salvezza eterna.

Proverbi 11:30 dice: *«Il frutto del giusto è un albero di vita, e il savio fa conquista d'anime»*. È meraviglioso condurre qualcuno a Gesù Cristo! Sicuramente il giorno del tuo matrimonio sarà stato emozionante, come pure la luna di miele e la nascita del primo figlio. Ma la gioia più grande che un genitore può conoscere è di vedere il proprio figlio affidarsi a Cristo e ricevere la salvezza.

Il desiderio del Signore è di accogliere tutti i bambini nella Sua famiglia. Infatti, Gesù disse: *«Lasciate che i bambini vengano a me, non impediteglielo! Perché il regno dei cieli è per gente come loro»* (Mt. 19:14). Con le nostre preghiere e il nostro incoraggiamento, possiamo avere una parte attiva e decisiva nell'opera che Dio intende fare nelle vite dei nostri figli.

Conversazioni prima di andare a letto

Abbiamo imparato che le conversazioni con i figli riguardanti questioni spirituali spesso nascono spontaneamente, specialmente quando cerchi di metterli a letto. Forse vogliono solo rimanere svegli più a lungo, o forse, poiché è un momento di relax dopo le frenetiche corse pomeridiane, i giochi e la scuola, vogliono tenerci un po' vicini. Approfitta di quei momenti preziosi in cui i tuoi figli vogliono parlarti.

Stefano, il nostro ultimo figlio, quando la sera lo mettevamo a dormire, ci faceva mille domande. Ricordo che per un lungo periodo di tempo era affascinato dal paradiso e mi chiedeva: «Mamma dove si trova?», «Chi può andarci?», «Se vado prima io, voi quando arriverete?». «Come ci arriveremo?» Durante una conversazione mi accorsi che era particolarmente interessato a sapere come lui stesso sarebbe arrivato in paradiso.

Mi resi conto che non era facile spiegare cosa dicesse la Bibbia in merito, e così pensai: «Quale illustrazione posso usare?» A volte usiamo l'illustrazione sbagliata, ma non dobbiamo lasciarci prendere dal panico, noi tutti impariamo per tentativi ed errori.

Riprendi il discorso su concetti fraintesi

Se parlando con tuo figlio ti accorgi di aver usato un'espressione che egli ha frainteso, non è una tragedia, non scoraggiarti, ma appena ti capita l'opportunità digli: «Ti ricordi di cosa stavamo parlando ieri?» È l'occasione per cercare di esporre nuovamente il concetto che era stato frainteso in modo più chiaro e organico. Usa delle illustrazioni semplici che fanno riferimento alla natura o alla sua vita quotidiana. Sta' tranquillo i nostri errori non limitano il piano di Dio.

I bambini hanno una predisposizione naturale ad aver fiducia in ciò che diciamo e a credere in Dio. Certo a volte assimilano dei concetti sbagliati, ad esempio il significato di frasi quali: «Chiedi a Gesù di entrare nel tuo cuore», ma in realtà imparano tanti altri concetti sbagliati, e magari alcuni anni dopo li sentirai dire: «Non è divertente quello che pensavo quando avevo cinque anni?»

Se un bambino non capisce bene il concetto di Dio o il concetto di un vero credente, è una cosa

naturale. 1 Corinzi 13:11 dice: «*Quand' ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino*». La Bibbia non critica mai il modo di pensare dei bambini. Colui che ci ha creati conosce a fondo i nostri pensieri. Egli capisce come pensano i bambini e di certo non si aspetta che comprendano pienamente il vangelo prima di dare le loro vite a Cristo.

Raccontagli il vangelo

La conversione non è quasi mai il risultato di una sola conversazione; come genitori cristiani abbiamo il privilegio di avere tutto il tempo necessario per trasmettere il vangelo ai nostri figli, sia con le nostre parole che con la nostra vita quotidiana.

Alcuni genitori esitano a parlare ai loro figli di argomenti quali la croce o la crocifissione di Gesù, mentre questi esercitano una particolare attrazione sui bambini. Quindi, non sono da evitare.

Noi abbiamo imparato che il modo migliore di presentare il vangelo ai bambini è di cominciare dall'inizio e di procedere in ordine cronologico senza saltare nulla. Ad esempio, potete iniziare dicendo: «Dio amava così tanto l'uomo che preferì diventare anch'egli un uomo, nascendo come noi. E tra tante donne ne scelse una che era ancora vergine; il suo nome, come

dice la Bibbia, era Maria. Il bambino fu chiamato Gesù, che significa "il Salvatore". Quando divenne grande, Gesù girava per i paesi guarendo i malati e dando da mangiare ai poveri. Egli con la Sua vita dimostrò a molte persone chi è Dio. La gente che Gli stava attorno si meravigliava del Suo insegnamento e della purezza della Sua vita. Nonostante tutto, Gesù fu tradito, crocifisso e sepolto; però tre giorni dopo resuscitò dai morti, si fece vedere dai Suoi discepoli e poi tornò in paradiso».

Abbiamo visto uno stadio pieno di bambini, che con il viso attento e meravigliato ascoltavano la storia di Gesù. La parte del racconto che attirava di più il loro interesse è il ritorno di Gesù in paradiso: «Gli angeli discendono dai cieli e dicono che questo stesso Gesù tornerà di nuovo». Potevano esserci stati quindicimila persone in quello stadio ma ogni bambino stava pensando "Egli ritornerà! I sepolcri si apriranno e i morti risusciteranno! Lo vedremo! Sono pronto?"

Momenti di adorazione in famiglia

Come genitori, dovremmo tentare di crescere i nostri figli in un'atmosfera serena, in cui credere in Gesù Cristo come Salvatore dovrà risultare tanto naturale quanto credere nei propri genitori. Dobbiamo spiegare ai nostri figli: «Un

giorno anche tu potrai chiedere a Gesù di diventare il tuo personale Salvatore ».

Una dei modi più efficaci attraverso i quali possiamo comunicare la fede ai nostri figli è di avere dei momenti di adorazione in famiglia, con canti, preghiere, lettura della Bibbia e discussioni relative alla Parola di Dio; tutto ciò dovrebbe diventare una parte piacevole della nostra vita familiare.

Un efficace aiuto in tali incontri, per noi è stato "Il Libro Senza Parole" (Wordless Book) e la canzone che l'accompagna; "Il cuor di peccato fu nero", La conosci? Spesso ci viene chiesto: «Secondo voi, è giusto far cantare ad un bambino "Il cuor di peccato fu nero..."?» La mia risposta è sì! Anche i bambini ben presto scoprono di non essere perfetti, ed è importante raccontargli la storia del Salvatore: "... ma Cristo il sangue versò! Lo fece più bianco che neve, le macchie tutte lavò!".

Inoltre, durante queste riunioni familiari i bambini si divertono a vedere i loro genitori sotto una luce diversa. Non più come "severi educatori", ma come "dolci insegnanti", e posso assicurarvi che da questi incontri imparano tanto. Rendeteli partecipi anche se vi aiutano soltanto a girare le pagine!

(Per aiutarvi ad organizzare questi incontri familiari, vi consigliamo di utilizzare il materiale per la Scuola Domenicale di Edizioni Centro Biblico, perché è studiato e realizzato nel rispetto delle esigenze e del carattere del bambino. Potete richiederlo in base all'età scolastica dei vostri figli).

Capitolo 2

Se il bambino esita ...

Talvolta diventiamo ansiosi perché vogliamo a tutti i costi che i nostri figli diventino credenti.

Desideriamo essere certi che se dovesse succedere qualche disgrazia a uno di loro, andrà in paradiso. La tentazione per alcuni genitori è di spingere o forzare i propri figli a fare una decisione per Cristo, specialmente se il bimbo esita a farlo.

È importante essere sensibili all'opera che lo Spirito Santo sta compiendo nella loro vita. Ritengo che la cosa più importante che possiamo fare, come genitori, è quella di pregare per i nostri figli e di aiutarli a inserirsi in ambienti cristiani senza metterli a disagio. Posso affermarlo in base alla mia esperienza personale!

I miei genitori, Luis e Matilde Palau, accettarono Gesù grazie alla fedele testimonianza di un missionario britannico. Da bambino, rispettavo profondamente i miei genitori e la loro fede, ma non volevo ammettere che ero un peccatore ed ero restio ad accettare il Signore Gesù come Salvatore.

Ero ancora giovane quando mio padre morì dopo una breve, ma grave malattia. Sapevo che egli aveva la certezza di andare in paradiso quando morì, ma io non ero ancora pronto a credere in Cristo. Poi un'estate, poco prima di compiere tredici anni, andai per due settimane ad un campeggio cristiano sulle montagne argentine.

Mia madre si mostrò molto contenta di questa mia decisione anche perché non era certa che io fossi un vero cristiano, cioè un "nato di nuovo". Quando parlavamo, cercava sempre di sensibilizzarmi sul bisogno della salvezza, anche se io tendevo ad evitare tale soggetto e fingevo di essere un credente. Mentre ero al campeggio la mia conversione divenne il suo soggetto di preghiera.

Il giovane che dirigeva il mio gruppo al campeggio si chiamava Franco Chandler. Una sera Franco mi spiegò cosa significasse essere un vero cristiano. Ricordo che era l'ultima sera del campeggio; stavamo seduti fuori, il cielo era nuvoloso e minacciava di piovare, per cui Franco voleva concludere in fretta.

Dopo avermi spiegato ciò che Romani 10:9-10 insegna, mi chiese se credevo che Dio avesse risuscitato Gesù dai morti. «Sì, lo credo», risposi.

«Allora cosa devi fare per essere salvato?» Ormai pioveva, ma io continuavo ad esitare, e

così Franco mi lesse di nuovo Romani 10:9 «*Perché se con le tue labbra dici agli altri che Gesù è il tuo Signore, e credi nel tuo cuore che Dio l'ha risuscitato dalla morte, sarai salvato*».

«Luis, sei pronto a confessare Gesù come tuo Signore adesso»? Forse per alcuni questo non è il modo migliore di invitare una persona a ricevere Gesù, ma con me funzionò. Dio mi fece capire che era il momento di dire "Sì" a Gesù.

«Allora preghiamo», disse Franco, e mettendo il braccio sulle mie spalle mi guidò in preghiera. Proprio lì, seduto su un tronco, sotto la pioggia, aprii il mio cuore a Cristo. Pregai: «Signore Gesù, io credo che tu sei risorto dai morti. Confesso con le mie labbra che tu sei il Signore e ti chiedo di darmi la vita eterna. Salvami dall'inferno e rendimi tuo per sempre. Amen!»

Avevo solo dodici anni, ma ero consapevole dell'importanza di quella scelta, sapevo che ero nato di nuovo, ero stato salvato ed ero diventato un membro della famiglia di Dio. Sapevo di aver ottenuto la vita eterna perché Gesù aveva detto: «*Io do loro la vita eterna ed essi non periranno mai. Nessuno me le strapperà di mano*» (Gv. 10:28).

Mi sentivo così felice di aver preso quella decisione, che quella notte non riuscii a dormire; sapevo, infatti che quella era stata la decisione più importante della mia vita.

Insegnando il Vangelo a casa

Anche se accettai il Signore in occasione di quel campeggio estivo, il seme del vangelo nella mia vita era stato di certo piantato e annaffiato a casa. Altrimenti quella sera, Franco non avrebbe potuto condurmi a Cristo.

È a casa che s'imparano le lezioni che più servono nella vita. La maggior parte dei bambini trascorrono l'1% del loro tempo in chiesa, il 16% a scuola e il restante 83% lo trascorrono a casa.

L'Università di Columbia a New York spese più o meno 250.000 dollari (circa 400 milioni di lire) su un progetto di ricerca, per scoprire alla fine quello che la Bibbia già c'insegna: «L'ambiente familiare è il fattore determinante nella formazione di un bambino».

L'influenza che un genitore credente può avere sulla conversione dei propri figli non deve essere sottovalutata. Se ai nostri figli non viene spiegato il vangelo con chiarezza o non vedono il Cristo nella nostra vita quotidiana, si rifiuteranno per sempre di credere al cristianesimo.

Dio ha stabilito che la casa debba essere il luogo in cui la Sua Parola deve essere insegnata, vissuta e trasmessa da una generazione all'altra. Deuteronomio 6:6-7 dice: «*E questi comandamenti che oggi ti do ti staranno nel cuore; li inculcherai ai tuoi figliuoli, ne parlerai*

quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai».

Qualcuno ha parafrasato un altro passo: «Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere e provi a condurti così ogni tanto anche tu. I nostri figli notano ogni nostra azione ed atteggiamento, e ci imitano, a cominciare dalle piccole cose: ritrovarsi davanti allo specchio e mettersi il trucco come fa la mamma, mettersi il dopobarba di papà, oppure sedersi in poltrona con un libro aperto tra le mani, anche se non riescono ancora a leggere. Puoi dire ai tuoi figli senza vergogna: «*Seguite il mio esempio, come io seguo quello di Cristo*»? (1 Cor. 11:1).

Abbiamo una grande responsabilità per ogni bambino che Dio ci ha donato e ricordiamoci che vivono con noi per pochi anni prima di andarsene per formare le proprie famiglie.

Dobbiamo pregare affinché Iddio ci insegni «*... a contare i nostri giorni, per acquistare un cuor savio*» (Sal. 90:12).

A. W. Tozer disse «*La vita è una breve e frenetica prova di un concerto che non potremo mai eseguire*». Quindi dal momento che abbiamo poco tempo, dobbiamo decidere cosa fare e cosa non fare in modo da «*non esasperate i vostri figli; allevateli piuttosto con la disciplina e l'insegnamento che vengono dal Signore*» (Ef. 6:4).

Capitolo 3

Presentare le cose più importanti

Quando presentiamo il vangelo ai nostri figli dobbiamo dare molta importanza al fatto che Dio è il nostro Padre Celeste.

Invece di cominciare a parlar loro del peccato; «Se ti comporti male, offendi il Signore», dovremmo insistere sul fatto che il nostro Padre celeste, che è perfetto, ci ama di un amore infinito, anche quando sbagliamo. Solo dopo aver impartito quest'insegnamento, possiamo iniziare a parlar loro del peccato.

La Scrittura spesso parla contemporaneamente dell'amore di Dio e del nostro peccato. In Romani 5:8 ci dice che *«Dio ha dimostrato il suo grande amore per noi proprio in questo modo: mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi»*. Anche 1 Giovanni 4:9-10 ribadisce che *«Dio ci ha mostrato il suo amore mandando in questo mondo malvagio l'unico Figlio da lui generato, perché avessimo la vita eterna tramite lui. In questo si vede il vero amore, non che noi abbiamo amato Dio, ma che Dio ha amato noi ed ha mandato suo Figlio per espiare i nostri peccati»*.

Sia gli studiosi che i genitori spesso si chiedono quale sia l'età in cui i bambini sviluppano un senso di responsabilità e diventano consapevoli dei loro atti e quindi delle loro colpe. Le idee in materia sono diverse, perché in fondo nessuno sa di sicuro quando ciò avviene, ma potrebbe essere molto prima di quanto noi immaginiamo. Alcuni bambini fin da piccoli sono molto sensibili. Questa sensibilità potrebbe essere un seme piantato da Dio nei loro cuori.

Per provare e capire l'amore di Dio, i nostri bambini dovrebbero ammettere che nelle loro vite ci sono delle cose che Dio non vuole, come ad esempio: l'egoismo, l'orgoglio, l'inganno, le bugie, la disubbidienza. Solo conoscendo questi sentimenti potrebbero capire che: *«... la ricompensa del peccato è la morte...»* (Rom. 6:23). Dovrebbero imparare che: *«Tutti, hanno peccato e sono senza la gloria di Dio»* (Rom. 3:23). È chiaro che questo non riguarda solo i bambini ma ogni persona, ugualmente giovani ed anziani.

Lo scopo, naturalmente, è quello di far capire ai bambini che Gesù prese tutti i nostri peccati su di sé.

Cercate di farglielo capire nel modo più semplice che conoscete, mettendo ad esempio un oggetto nella mano destra, e spiegando loro che esso rappresenta tutti i nostri peccati. Quando

Gesù morì sulla croce, Dio prese i nostri peccati e li mise tutti su Suo figlio. Poi mostrando loro la mano vuota chiedete: «Dove sono quei peccati adesso? Sono su Gesù. Lui li ha presi. Furono messi su di lui dal Padre». Quest'illustrazione può essere ripetuta volta dopo volta fin quando non vi accorgete che l'hanno capita bene.

Tuo figlio capisce e crede a ciò che Gesù fece sulla croce per lui/lei? La Bibbia dice: «*Cristo ha sofferto, morendo una volta per sempre per i nostri peccati. Egli, il giusto, è morto per noi peccatori, per condurci a Dio*» (1 Pt. 3:18). Quando il Signore morì sulla croce, sconfisse la morte in modo che noi potessimo essere perdonati. Infatti, noi meritiamo di essere puniti per i peccati che abbiamo commesso, ma Dio ha mandato Suo Figlio per ricevere la punizione che toccava a noi (vedi 1 Pt. 2:24). Questo fatto si può paragonare ad un giudice che trovandosi davanti un uomo colpevole, dopo averlo condannato, sente un dispiacere tale per quest'uomo che decide di andare in carcere al suo posto a scontare la pena per il suo peccato. Che magnifico amore!

Può darsi che tuo figlio non riesca a capire come Dio possa emettere la sentenza, e poi perdonare il peccatore, ponendo il peccato su Gesù. Ma non preoccuparti, Dio ci chiede di andare a Lui sulla base delle cose che abbiamo capito. Non richiede una comprensione totale.

Uno scienziato dell'Università Stanford disse: «L'elettricità di per sé non si può spiegare! Nessuno la comprende appieno». Però, ci crediamo e l'usiamo. Quando siamo diventati credenti, non abbiamo capito tutto all'inizio. Però man mano che leggiamo la Bibbia e permettiamo a Dio di insegnarci, comprendiamo sempre di più.

La prima cosa da fare è di confessare Gesù Cristo come Signore e Salvatore. Nessuno può ereditare la fede. Non basta dire «Mio padre era un buon credente e io sono cresciuto in una famiglia di credenti». Questo non rende un bambino automaticamente figlio di Dio o membro della famiglia di Dio!

Pregare insieme per la salvezza

Se tua figlia o tuo figlio ti chiedesse: «Come posso diventare un vero cristiano?» trova insieme a lui/lei la risposta nella Bibbia. Noi con i bambini usiamo Romani 10:9-10 inserendo il loro nome nel versetto «*Perché, se (tu, ad esempio Marco) con le tue labbra dici agli altri che Gesù è il tuo Signore, e credi nel tuo cuore che Dio l'ha risuscitato dalla morte, (tu, Marco) sarai salvato. Infatti, è credendo col cuore che l'uomo diventa giusto davanti a Dio, confermando poi con le labbra per ricevere la salvezza*».

Il modo migliore per far diventare Gesù il Signore della tua vita è di chinare la testa e pregare, confessando i tuoi peccati a Dio e per fede aprirGli il cuore. Per diventare un Suo figlio basta riceverLo. Sicuramente non comprenderà il termine "fede" e forse ti chiederà: «Cosa è la fede?» Dovrai subito, nella semplicità delle tue parole, fargli capire che la fede è essere certi di qualcosa o di qualcuno che non vedi, ma che senti nel cuore. Inoltre, fagli comprendere che ci credi profondamente, perché la Bibbia afferma che Dio c'è e che entra a far parte della nostra vita nel momento in cui, per fede, Lo invitiamo.

Adesso, se tuo figlio vuole prendere questa decisione, chiedigli di parlare con Dio. Suggeriamo qui una preghiera che potrebbe usare: «Padre Celeste, ho capito che i miei peccati mi hanno separato da Te, ma Ti prego perdonami ed entra nella mia vita per diventare il mio Signore e il mio Salvatore, adesso fammi diventare un Tuo figlio; io Ti seguirò e Ti ubbidirò. Amen!».

Quando aiuti tuo figlio a pregare, spiegagli che dirai una frase per volta, e che egli, volendo, potrà ripetere ad alta voce. Digli anche che questa preghiera è rivolta a Dio e non a te.

Se invece tuo figlio è abbastanza grande e vuole pregare con parole sue, allora lascialo fare, tu limitati ad ascoltare; intanto ricorda che

Dio guarda al cuore e non alle parole che sta usando.

Dopo aver pregato, fagli alcune domande per aiutarlo a capire meglio la decisione che ha fatto. Poi festeggia con lui, dandogli l'opportunità di condividere la gioia con altri membri della famiglia e con i suoi amici.

Per aiutare tuo figlio a ricordare il momento della sua decisione, incoraggialo a scrivere la data in una Bibbia o in un Nuovo Testamento che magari puoi regalargli tu stesso. Suggeriamo di scrivere la data e una frase come "Oggi ho accettato Gesù come mio Salvatore" e poi il suo nome. Forse vorresti scrivere la data della loro decisione nella tua Bibbia. Sarà un giorno da ricordare!

Capitolo 4

Le esperienze differiscono

Quello che succede nella vita di una persona quando si converte, differisce da persona a persona; ma crediamo che un individuo, grande o piccolo che sia, giunga ad una crisi quando confessa il Signore Gesù come suo Salvatore. Questa esperienza è importante perché ci aiuta a gettare le fondamenta per una comunione ed un rapporto stabile col Signore. Abbiamo bisogno di questo tipo di esperienza per essere forti nei momenti difficili, soprattutto quando il diavolo ci attaccherà seminando dubbi nella nostra mente, come ad esempio: «Come sai che sei un vero cristiano»? Quindi è particolarmente importante che un ragazzo ricordi il momento della decisione presa.

Per un bambino è importante ricordare la propria esperienza e non solo accettare le cose che gli diciamo. La nonna di Pat ad esempio, quando presentava il vangelo alla sua famiglia e ad altre persone spesso diceva: «Pat pregò per ricevere il Signore quando aveva solo 3 anni»; ma eccovi la storia raccontata dalla bocca di Pat. «È vero, ma per la verità non significava

nulla per me; infatti, ricordo chiaramente di aver realmente accettato Gesù quando avevo otto anni. Avevo fatto qualcosa di veramente brutto, e per sfuggire alle mie responsabilità dissi a mia madre che era stata colpa di mio fratello. La mia bugia era ovvia e indiscutibile. Mia mamma smise di stirare e disse: «Pat tu devi chiedere perdono a Gesù per i tuoi peccati, non è vero?» Io le risposi: «sì». Capii che avevo veramente sbagliato e fu mia madre ad aiutarmi a riconoscerlo; poi mi invitò a chiedere a Gesù di donarmi il suo perdono e in quell'occasione Gli diedi la mia vita».

A volte ci aggrappiamo al ricordo di qualcosa che ha fatto nostro figlio o nostra figlia, pensando che quello, senza ombra di dubbio, era la prova che il nostro bambino è un vero credente. Ma lo stesso bambino può diventare completamente diverso, cambiare carattere e diventare ribelle verso Dio, egoista e presuntuoso. Se non vediamo la luce spirituale negli occhi dei nostri figli, non possiamo aggrapparci ad una testimonianza passata e dire a tutti che sono bravi credenti. Dovranno testimoniare la loro fede da soli.

Come genitori, dobbiamo cercare segni di una vita spirituale nei nostri figli. Un segno può essere intravisto nel fatto che essi spontaneamente riconoscono l'intervento di Dio nelle circostanze della vita. Un altro segno è l'interesse che hanno

per gli altri, specie per le persone che non sono salvate. Inoltre, dobbiamo osservare le loro continue decisioni mentre crescono, maturano in Cristo e si avviano verso l'adolescenza.

Decisioni di riconferma

Nella vita di ogni cristiano ci saranno momenti di riconferma e momenti di crisi, momenti in cui dicono: «Signore, io veramente credo in Te. Io ho fiducia in Te, nonostante i dubbi e problemi che mi assalgono. Io credo che Tu sei il mio Salvatore».

Ciò lo abbiamo constatato nella nostra stessa famiglia. Infatti, uno dei nostri figli, per un periodo piuttosto lungo, testimoniava dicendo di aver accettato il Signore durante una predica di suo padre Luis. Alcuni anni dopo però, quando dava la sua testimonianza, non faceva più riferimento a quella predica, anzi cambiò totalmente la sua versione. È per questa ragione che decidemmo di non presentare più la testimonianza dei nostri figli! In realtà possono esserci più decisioni parallele nella vita di un bambino, le quali insieme li portano ad una crescita spirituale. Umanamente parlando, ciò che realmente conta è la certezza della salvezza che c'è nel cuore e nella mente dei propri figli.

I nostri due figli maggiori, i gemelli Kevin e Keith, dicono entrambi di aver accettato Gesù

all'età di sei anni, nella Chiesa Battista di Città del Messico. Presero la loro decisione indipendentemente — e regolarmente! In effetti pregavano per accettare Gesù nel loro cuore come Salvatore ogni domenica! Teologicamente questo fatto ci preoccupava un po', ma gli anni sono passati d'allora, ed oggi da adulti testimoniano ancora che quella fu la loro decisione. Hanno preso anche delle decisioni che riconfermavano la loro salvezza durante i primi anni della loro adolescenza, attraverso il ministero e la musica di Keith Green, un cantante cristiano.

I bambini che crescono in famiglie credenti, molte volte, danno la loro vita a Gesù ripetutamente e in modi diversi durante la loro vita. Infatti se chiedete ad uno di questi, quando ricorda di aver dato la sua vita a Gesù, lo sentirete dire: «La prima decisione che ricordo è». Altri, come la moglie di Billy Graham, Ruth, dicono di non ricordare una data specifica della propria conversione, ma che non c'è stato un solo giorno in cui non abbiano avuto fiducia in Cristo. Dobbiamo riconoscere il fatto che spesso questo è ciò che avviene nei bambini che crescono nelle famiglie dei credenti. In ogni caso perché farli dubitare della loro salvezza, se hanno sempre creduto e amato Gesù?

Pat ed io, talvolta ci ricordiamo dei momenti della nostra adolescenza quando abbiamo pregato, «Signore, tu sai che ti ho accettato anni

fa». Tuttavia abbiamo dedicato nuovamente le nostre vite al Signore. Il Salmo 103:14 dice: «*Poiché egli conosce la nostra natura; egli si ricorda che siamo polvere*». Dio ci conosce, sa come siamo e di certo non si meraviglia di queste cose. Voler essere sicuri della nostra salvezza è una risposta naturale al dubbio.

Bisogno di certezza

In qualità di genitori, è probabile che non diremo niente se sentiamo nostro figlio affermare: «Ho accettato di nuovo Gesù nel mio cuore oggi». Ma se abbiamo in cuore il desiderio di dirgli qualcosa, allora aspettiamo il momento opportuno, cioè quando l'argomento salta fuori in modo naturale; allora possiamo dirgli: «Quando riceviamo Gesù, diventiamo Suoi per sempre. Niente ci può separare dal Suo amore». Possiamo così insegnare loro ad avere la certezza della propria salvezza, senza però attaccarli frontalmente. Se il bambino non capisce, sta' sicuro che Dio lo capisce.

La mancanza di sicurezza è un segno di immaturità. I bambini hanno bisogno di rassicurazione. Per aiutarli, noi genitori possiamo dire: «Sai, Gesù non ti lascerà mai solo! Egli ti tiene stretto nelle Sue mani e non ti lascerà mai andare. Sei una parte della Sua famiglia per sempre».

È anche di grande aiuto memorizzare, insieme con tuo figlio, le promesse bibliche che parlano della certezza della Sua protezione, come Giovanni 10:28. Questo versetto è un punto di riferimento e di sostegno per la nostra fede, quando si presentano i dubbi. Puoi dire al tuo bambino: «Rammenti il versetto che abbiamo memorizzato la settimana scorsa?» Quindi ricordargli il versetto.

La sicurezza va di pari passo con l'ubbidienza a Cristo. Paolo ricordò a Timoteo: «*Tu, invece, rimani fedele alle cose che hai imparato e che si sono dimostrate vere, perché puoi fidarti di chi te le ha insegnate, e perché fin da bambino conosci le Sacre Scritture, che possono darti quella saggezza che, per mezzo della fede in Gesù Cristo, porta alla salvezza*» (2 Tim. 3:14-15).

Spesso è difficile per un genitore essere sicuro che il proprio bambino ha creduto nella parola di Dio ed ha veramente accettato la salvezza in Cristo. Non sempre l'emozione dimostrata indica che la decisione è stata realmente maturata. Le lacrime non distinguono la sincerità della decisione. L'attitudine del cuore è ciò che conta, ma questo non sempre è facile da capire per un genitore.

Discepolato in casa

Il nostro scopo come genitori credenti è di guidare i nostri figli ad avere una relazione personale con il Signore Gesù Cristo e di utilizzare il resto della loro giovinezza nel discepolarli. Tuttavia dobbiamo tenere i due concetti separati nella nostra mente. Prima nascono nella famiglia di Dio e poi comincia il processo di discepolato.

Come genitori, spesso vediamo cose nella vita dei nostri figli che sono incoerenti con la vita cristiana. A casa abbiamo il privilegio di dire qualsiasi cosa ci passi per la mente. Spesso è proprio lì che si vede il nostro lato peggiore. Se guardi tuo figlio e ti chiedi: «Possibile che questo ragazzo è veramente nato di nuovo?» ti sarà di grande aiuto richiamare alla mente la tua vita da giovane credente. Bisogna, però, avere una buona memoria!

In Filippesi 1:6 Paolo dice *«Sono sicuro di questo, che Dio, che ha cominciato in voi la sua opera, la porterà a termine fino al giorno in cui Gesù Cristo tornerà»*. Ogni credente può avere la sua stessa sicurezza. Anche un bambino, appena accetta Gesù Cristo come Salvatore, è salvato. Dio ha iniziato ad operare nella sua vita anche se non sempre possiamo vederlo.

Tragicamente, alcune persone si oppongono all'idea di evangelizzare i bambini. Nelle nostre campagne evangelistiche in Europa, abbiamo visto uomini e donne trattenerne bambini che volevano accettare Gesù come loro Salvatore!

Certi genitori non parlano mai ai loro figli della salvezza, quasi che fossero importanti solo le conversioni degli adulti. DL Moody, un grande predicatore, in una campagna di evangelizzazione, mandò un telegramma alla moglie con il quale comunicava che quella sera tre persone e mezzo avevano dato la loro vita a Cristo. Gli fu chiesto: «Vuoi dire che si sono convertiti tre adulti e un bambino?» La risposta fu: «No! Tre bambini e un adulto. All'adulto rimane solo metà della vita da dare al Signore».

Purtroppo, il messaggio che afferrano molti bambini è «Aspetta di diventare grande per prendere la tua decisione». In realtà è il contrario. Se non diventiamo come piccoli bambini, non possiamo entrare nel regno di Dio! Gesù disse: *«Lasciate che i bambini vengano da me, perché il regno di Dio appartiene a quelli come loro»* (Mar. 10:14). E ancora: *«... se non cambiate e non diventate come bambini, non entrerete per niente nel regno dei cieli»* (Mt 18:3).

Allora, con dinamicità e con preghiera, incoraggiamo i nostri figli a venire al Signore!

Indice

Cap.	Titoli	Pag.
	<i>Introduzione</i>	3
1	<i>Come condurre tuo figlio a Cristo</i>	5
2	<i>Se il bambino esita</i>	12
3	<i>Presentare le cose più importanti</i>	17
4	<i>Le esperienze differiscono</i>	23

*Se desiderate ricevere ulteriori informazioni,
potete rivolgervi
a:*

*Edizioni Centro Biblico
Via Padova, 15
80026 Casoria (NA)*

Altri libri dello stesso autore ...

La gioia di seguire Cristo **pag. 192**

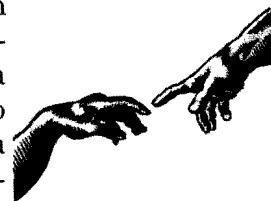
Questo libro ti pone una domanda: «*Hai perso l'entusiasmo per la vita cristiana?*»

Luis Palau dopo una vita di malcontento, ha trovato la via per una vita cristiana vittoriosa e felice, e nelle pagine di questo libro ci indica i passi che rivoluzionarono completamente la sua vita cristiana. Se li seguirai diventerai anche tu un cristiano vincente.

Come diventare un vero cristiano **pag. 96**

Molti dei tuoi amici credono in Dio nello stesso modo in cui credono che esista il Presidente della Repubblica, ma non conoscono né l'uno né l'altro come un amico personale. Questo libro ti aiuterà a portarli alla fede in Cristo che salva!

Come diventare un vero cristiano è stato scritto con lo scopo preciso di presentare Dio in modo da portare la gente a conoscerLo non solo come migliore amico, ma anche come Salvatore e Signore.





**Come possiamo sapere
se un bambino è
abbastanza grande da
accettare Cristo?**

**Come dobbiamo fare
per portare i nostri
figli al Signore?**

**Quando un ragazzo
piccolo dice di aver
accettato Cristo, è
veramente salvato?**

Ci sono molti interrogativi come questi che affollano la mente dei genitori credenti. Luis Palau, uno dei più famosi predicatori del Vangelo, e sua moglie Pat in questo libro ci raccontano la loro esperienza, vissuta sia con i propri figli che all'interno del loro ministero di evangelizzazione.

Ricco di storie tratte dalla vita di ogni giorno, pieno di profondi insegnamenti, questo libro ti aiuterà a trovare la strada giusta per annunciare il Vangelo in modo efficace ai tuoi figli.

Luis Palau è autore di Come diventare un vero cristiano e La gioia di seguire Cristo.